|  |  |
| --- | --- |
| **Ricognizione subacquea a Marzamemi I (Siracusa)****di** [**Gianfranco Purpura**](file:///C%3A%5CUsers%5CPurpura%5CDesktop%5CArchaeogate%5Ciice%5Cschede%5Cpurpura.html) |  |

|  |
| --- |
| A circa ottocento metri dalla riva, a sud – est della Punta del Bue Marino, in soli sei metri di profondità, nel sito rintracciato da G. Kapitän nel 1960 ancora oggi sussistono numerose colonne di notevoli dimensioni e qualche monolito disperso [(1)](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote1sym). I reperti appaiono prevalentemente concentrati in una zona precisa del fondale, evidentemente nel sito di un antico naufragio. Il marmo di tutti gli elementi architettonici appare bianco, leggermente venato di azzurro. A prima vista sembra un marmo proconnesio, diverso dal marmo attico ipotizzato dai primi rinvenitori. Il giacimento è stato assegnato al III sec. d.C. in base alla presenza di alcuni frammenti d’anfora attribuibili a tale età [(2)](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote2sym). Un frammento di una lamina di rame ivi recuperata è stata ritenuta parte di un drappeggio di una figura lignea realizzata secondo la tecnica *sphyrelaton*, che forse adornava la prua dell’imbarcazione naufragata [(3)](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote3sym). Purtroppo oggi sul piano fondale calcareo si riscontra soltanto un carico navale di pietrame composto da quindici elementi e stimabile in circa centosettantadue tonnellate. E’ stato ipotizzato che fosse destinato alla costruzione di un qualche edificio monumentale. Il diametro della colonna più grande è di circa un metro e settantotto centimetri. La lunghezza è circa sei metri e venti centimetri. Gli strati del marmo, ricchi di calcite, risultano tanto degradati dagli agenti marini, al punto da fornire la falsa impressione della sussistenza di scanalature. Il blocco più grande, pesa circa quaranta tonnellate. Nonostante la dispersione dei reperti, si riesce facilmente a comprendere che originariamente essi dovevano essere disposti in file parallele su di una imbarcazione della larghezza di sette, otto metri e della lunghezza di oltre trenta metri. G. Kapitän ne ha stimato la stazza complessiva intorno alle duecento tonnellate [(4)](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote4sym), finendo così per collocare tale antica *navis lapidaria*, della quale ormai non resta più alcuna traccia, tra gli scafi medio-grandi finora identificati [(5)](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote5sym).  |
| © Gianfranco Purpura Dipartimento Storia del DirittoUniversità di Palermo  |
| **Note:**[1](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote1anc) Kapitän G., Esplorazioni su alcuni carichi di marmo e pezzi architettonici davanti alle coste della Sicilia Orientale, *Atti del III Congr. Di Arch. Sottom. Barcellona*, 1961, pp. 296 ss; Id., Schiffsfrachten antike Baugesteine und Architekturteile vor den Küsten Ostsiziliens, *Klio*, 39, 1961, pp. 276 ss.; Gianfrotta P., Archeologia subacquea. Storia, tecniche, scoperte e relitti, Milano, 1981, pp. 217 ss.[2](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote2anc) Kapitän G., Esplorazioni su alcuni carichi di marmo, cit., pp. 298 ss; Id., Schiffsfrachten antike Baugesteine, cit. , pp. 290 ss.; Gianfrotta P., Archeologia subacquea, cit., 1981, p. 217.[3](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote3anc) Kapitän G., Esplorazioni su alcuni carichi di marmo, cit., p. 303.[4](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote4anc) Kapitän G., Esplorazioni su alcuni carichi di marmo, cit., p. 302.[5](file:///C%3A%5C%5CUsers%5C%5CPurpura%5C%5CDesktop%5C%5CArchaeogate%5C%5Csubacquea%5C%5Cpubblic%5C%5Cpurpura%5C%5C58%5C%5Cindex.html%22%20%5Cl%20%22sdfootnote5anc) Il relitto di Isola di Isola delle Correnti, con le oltre trecentocinquanta tonnellate di carico stimato (Kapitän G., Esplorazioni su alcuni carichi di marmo, cit., pp. 296 e s.), resta tra i maggiori, nonostante il successivo rinvenimento di altri notevoli carichi di pietrame (Purpura, Il relitto di Capo Granitola, Sicilia Archeologica, 33, 1977 = Archeologia Viva, 5, 1983; Id., Attività marittime e rinvenimenti archeologici nella Sicilia romana, Atti del Convegno 'La marittimità in Sicilia', Palermo, 21 giugno 1996, Napoli, 1997 = Studi romanistici in tema di diritto commerciale marittimo, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1996, pp. 328 – 336; Basile, A roman wreck with a cargo of marble in the bay of Giardini Naxos (Sicily), IJNA, 1988, 17, 2, pp. 133-142).  |